

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE CASTELLO***(Omissis)*

Interrogazione n. 10 presentata da Canalis, inerente a "Qual è il fabbisogno insoddisfatto di posti letto nelle REMS, Residenze per l'esecuzione di misure di sicurezza?"

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interrogazione n. 10 della Consigliera Canalis.
La parola all'Assessore Riboldi per la risposta.

RIBOLDI Federico, Assessore regionale

Il numero di posti letto disponibili nelle due REMS regionali è di 40, articolati come segue: 20 nella REMS San Michele di Bra (ASL CN2) e 20 nell'ASL TO4, al Fatebenefratelli di San Maurizio Canavese.

I posti sono integralmente occupati in maniera continuativa, salvo che per fisiologici intervalli tra una dimissione e un nuovo ingresso, periodi comunque limitati nell'ordine di pochi giorni.

La lista d'attesa al 16 agosto 2024 comprende le seguenti persone: otto in detenzione *sine titolo* (di cui uno con possibile progetto alternativo alla REMS); tre in esecuzione penale per altro titolo (non inseribili) e cinque irreperibili; cinque al domicilio (di cui uno con progetto terapeutico riabilitativo del centro di sanità mentale SER.D in atto); 13 in struttura residenziale (di cui 11 con progetto terapeutico riabilitativo del Centro Salute Mentale SER.D in positivo svolgimento).

Inoltre, tre persone sono state inserite nella REMS di Calice al Cornoviglio (SP) e due nella REMS di Castiglione delle Stiviere in provincia di Mantova.

Alla Regione Piemonte viene riconosciuta una buona organizzazione nell'implementazione della riforma, a seguito della chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari, e nella conseguente presa in carico da parte del Sistema Sanitario Regionale.

Relativamente alle azioni messe in atto, si rileva che nei primi sei mesi del 2024 si è rilevato un aumento significativo delle assegnazioni alle REMS di persone in condizione di detenzione che ha reso molto complesso l'inserimento di persone collocate sul territorio, determinando alcune criticità nella gestione degli ingressi.

Le azioni messe in campo, con costante attenzione all'appropriatezza della collocazione in REMS e volte a continuare il più possibile un aggravio della lista d'attesa sono state: predisposizione di progetti alternativi alla REMS con richiesta di revisione della misura di sicurezza; ricerca di soluzioni extra regionali come la REMS di Calice al Cornoviglio (Spezia), la REMS di Castiglione delle Stiviere (Mantova) e anche la comunità dedicata all'accoglienza di donne con misure di sicurezza "Casa Tezon" (Veneto), dove vengono inserite persone che, per la complessa patologia, non trovano collocazione nel territorio piemontese al momento delle dimissioni della REMS.

Per quanto riguarda l'eventuale riprogrammazione delle REMS in Piemonte, preso atto dei mutati scenari e relativi bisogni organizzativi nello specifico ambito, c'è l'ipotesi di riprendere

l'istruttoria tecnica e le interlocuzioni a livello centrale al fine di definire un nuovo modello strutturale e organizzativo.

La Direzione Sanità ha chiesto alle ASR di comunicare la disponibilità di immobili di proprietà o assegnati, purché di proprietà pubblica, da poter adibire a REMS mediante l'utilizzo di fondi ministeriali assegnati al Piemonte.

Le proposte verranno valutate da un'apposita commissione che procederà alla formulazione di una graduatoria di preferenza sulla base della quale sarà avviata l'istruttoria di aggiornamento del Piano regionale.

In tale ambito si provvederà alla rivalutazione delle strutture già a suo tempo individuate a livello regionale – ex DGR n. 15-6341 del 9 settembre 2013 – di approvazione del programma per la realizzazione delle strutture sanitarie extraospedaliere per il superamento degli OPG, ai sensi della legge 17 febbraio 2012, n. 9 presso le località di Bioglio e Alessandria.

PRESIDENTE

La parola alla Consigliera Canalis per la replica.

CANALIS Monica

Grazie, Assessore.

Il tema delle REMS è molto delicato, perché la sanità carceraria è in capo alle Regioni da qualche anno e, come abbiamo sentito nella seduta della scorsa settimana, ormai è un tema emergenziale. Una gran parte delle persone private della libertà personale, dei detenuti che sono ospitati nelle carceri piemontesi, ha problemi di salute o problemi di dipendenze o problemi di salute mentale.

Naturalmente, non tutte le persone che hanno problemi di salute mentale necessitano di una REMS, ma non le sfuggirà che poter soddisfare maggiormente, attraverso le REMS, i casi più gravi e le situazioni delle persone che non possono adeguatamente essere seguite in carcere, alleggerisce anche il clima delle carceri e allenta, o crea le condizioni per allentare, alcune delle tensioni fortissime cui abbiamo assistito negli ultimi mesi.

Occuparsi di REMS significa occuparsi di sanità, della salute di queste persone, ma significa anche contribuire alla vita serena e il più possibile equilibrata all'interno delle nostre carceri.

Quindi, occhio e croce, a giudicare dai numeri che lei mi ha fornito, i 40 posti letto attuali, che sono perennemente saturi, non bastano. I numeri che lei mi ha prospettato e che, mi permetto di dire, sono probabilmente sottostimati – visto che la richiesta da parte degli istituti detentivi piemontesi negli ultimi mesi è cresciuta – e probabilmente avremmo bisogno del doppio dei posti letto, anche per ragioni di risparmio. Difatti, lei ha citato alcune strutture e credo che abbiamo fatto bene a portarvi i nostri detenuti a Spezia e a Mantova, che però comportano una mobilità passiva per la Regione Piemonte, quindi anche dei costi aggiuntivi.

Già nella scorsa legislatura avevo suggerito alla precedente Giunta di prendere in considerazione una revisione dei fabbisogni all'interno della programmazione regionale. Sono portata a credere che le due strutture esistenti (quella di San Maurizio Canavese in provincia di Torino e quella di Bra in provincia di Cuneo) non siano sufficienti.

Tra l'altro, in particolare, la struttura di Bioglio, in Provincia di Biella, era già stata destinata a REMS in una delle DGR degli anni 2010, in particolare del 2015. In seguito, l'iter si era bloccato, quindi quella struttura oggi è disponibile, è ufficialmente destinata a REMS, ma è vuota, così come immagino quella di Alessandria cui lei ha accennato nel suo intervento.

Assessore, credo che non siamo nelle condizioni di attendere una revisione complessiva del modello REMS da parte del Ministero. Perlomeno in Piemonte – non so per le altre Regioni,

quindi parlo per la nostra – la nostra urgenza, ancor prima che il modello generale venga rivisto, è quella di mettere a disposizione, in tempi congrui, nuove strutture, perché il bisogno c'è già oggi e le due strutture esistenti lavorano bene. Il problema è che hanno pochi posti letto; i 40 posti letto che offriamo oggi non sono sufficienti.

Questo è il punto di vista del Partito Democratico e la invitiamo a prenderlo in considerazione, perché credo che soddisfare questo bisogno possa portare dei benefici a tutta la comunità. Questo vale anche per i Centri di Salute Mentale presenti sul nostro territorio, perché alcune di queste persone si trovano ai domiciliari e, quindi, sono seguite dalle nostre articolazioni territoriali che, come sappiamo, sono già fortemente sotto pressione, in carenza di organico e si trovano a far fronte a un aumento del bisogno di cure per la salute mentale che ha avuto un'impennata a seguito della pandemia, in particolare per la fascia di popolazione più giovane. Non sobbarchiamo i nostri Centri di Salute Mentale territoriali e non sobbarchiamo le nostre carceri di ulteriori oneri, ma potenziamo le REMS, creiamone di nuove, perché è un modello che, perlomeno per le REMS esistenti, a nostro modo di vedere ha funzionato, ma che è troppo poco presente.